

La Crusca risponde

Presentazione di
Giovanni Nencioni

Casa Editrice Le Lettere

PRESENTAZIONE

La casa editrice «Le Lettere», che con intensa e nobile operosità arricchisce la vita culturale della nostra «gran villa», ha proposto all'Accademia della Crusca, di cui già pubblica le tre riviste scientifiche «Studi di filologia italiana», «Studi di grammatica italiana», «Studi di lessicografia italiana», la raccolta in volume dei primi nove numeri del foglio semestrale «La Crusca per voi», per la parte relativa alle risposte ai quesiti linguistici posti all'accademia dai cultori o amatori della nostra lingua. Il modesto periodico, edito nel formato di giornale, ha, diversamente dalle tre riviste, il carattere non di «atti» documentanti i risultati delle ricerche filologiche e linguistiche dell'accademia, ma di conversante consulenza col sempre più vasto e vario pubblico che s'interessa della lingua nazionale e rivela il formarsi di una diffusa coscienza linguistica che nei secoli passati è stata appannaggio dei ceti colti e letterati.

L'idea di un'apertura sociale – nuova nei quattro secoli di vita della Crusca, fondata nel 1583 e sempre chiusa nella compilazione e nelle riedizioni del suo celebre Vocabolario – fu provocata da una crisi finanziaria che paralizzò l'attività istituzionale dell'accademia negli anni 1988 e 1989 e fu superata grazie a una sottoscrizione pubblica bandita dal generoso intuito di Indro Montanelli nell'allora suo «Giornale». La Crusca vide con stupore rispondere all'appello montanelliano una numerosa varietà di oblatori, dagli esponenti della scuola, delle libere professioni, dell'industria, del commercio e delle associazioni di varia natura ai «barboni»; e constatò che tale concorso poté suscitare l'attenzione e promuovere le provvidenze dello Stato. Come rispondere a tanta partecipazione? La Crusca avvertì in essa, insieme con l'offerta di un aiuto, una richiesta di solidarietà attiva dell'accademia alla diffusa preoccupazione e cura delle sorti della lingua ormai divenuta, da lingua dei ceti colti e solo virtualmente nazionale, lingua comune ed attualmente nazionale; e decise di uscire dal chiuso della ricerca scientifica nel campo aperto dell'azione sociale, fondando un foglio periodico che colloquiasse col pubblico in modo chiaro e semplice e cercasse soprattutto di far sentire i valori di identità individuale e nazionale della lingua rinunciabili solo a prezzo di alienazione e di sradicamento. La lingua materna, infatti, esprime e comunica di noi, anche se non ce ne accorgiamo, la nostra spontaneità profonda e solo in parte consaputa; rivela, senza che noi ce ne rendiamo

ben conto, le nostre radici vicine e remote e il rapporto col mondo e con la vita che ci siamo scelti. Nella nostra lingua materna noi siamo e compariamo interi; nelle lingue o codici artificiali compariamo solo parzialmente e funzionalmente. Soprattutto a far conoscere intimamente e quindi rispettare la nostra lingua intende il foglio della Crusca, che è inviato a tutti coloro che ne facciano richiesta, come modesto ricambio del grande aiuto materiale e morale avuto dagli oblatori.

Il carattere del foglio, benché esso abbia diffusione nelle scuole, e come lettori e consultatori abbia molti insegnanti, non è scolastico, essendo ristretto ad argomenti linguistici e scritto in modo, nelle risposte, da adeguarsi alla diversa cultura di chi pone i quesiti. Ogni altra materia, di cui sono così ricche le riviste propriamente scolastiche, ne è esclusa.

Il titolo del foglio si deve ad un membro dell'accademia ben noto alla scuola italiana per le sue belle grammatiche: Maria Luisa Altieri Biagi dell'Università di Bologna. La redazione è nelle provvide ed esperte mani di un altro membro dell'accademia, Severina Parodi, assistita dall'insegnante Ada Braschi. Alla esigua ma strenua redazione si devono la puntualità e l'accuratezza del foglio, la cui periodicità non può essere infittita a causa delle modestissime forze di cui l'accademia dispone. È giunta perciò opportuna la proposta della casa editrice «Le Lettere», che unendo i radi fascicoli in un volume munito di un indice analitico compilato dalla Braschi, consente di meglio cogliere il carattere, il fine e il metodo del foglio e, attraverso la specie dei quesiti, la qualità dell'interesse e della partecipazione dei lettori alla vita della lingua. Il volume – che, se l'iniziativa sarà accolta con favore, potrà ripetersi per i numeri futuri – raccoglie del foglio la sola parte seconda: quella – come già detto – destinata ai quesiti e alle risposte; parte che è la più interessante per i lettori, la più organica e, per l'accademia, la più specifica. La prima parte, più eterogenea, contenente articoli di natura generale od occasionale, pur sempre relativi alla lingua, è stata omessa, come anche la parte grafica, curata da un altro membro dell'accademia, Paola Barocchi, della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Giovanni Nencioni

Come nel periodico manteniamo la scansione dei numeri semestrali mediante la riproduzione di alcune «pale» accademiche, cioè gli stemmi personali dei cruscanti, adornate di iconografie riferentisi alla frumentaria, alla coltivazione del grano e alla lavorazione della farina e dei suoi derivati. Ogni pala reca, oltre al nome accademico e all'impresa, anche un motto tratto, nella maggior parte dei casi, dal *Canzoniere* petrarchesco.

Mentre le pale dipinte si conservano nel museo accademico, si riproducono qui i disegni originali approntati nel 1684 per illustrare la terza edizione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* (Firenze 1691) che, poi non utilizzati, si conservano in un codice del nostro archivio.